

IL COORDINAMENTO DEI CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI RAVENNA

## Come si è arrivati al grande corteo di venerdì

Gli obiettivi della lotta - L'assemblea alla Camera del Lavoro: la responsabilità della DC - Scuole ghetto e delinquenza giovanile

RAVENNA, 22 - In molti centri professionali si sono eletti i delegati che parteciperanno ad un coordinamento cittadino aperto a tutti gli studenti. E proprio da questo coordinamento e dalle assemblee generali di questi ultimi mesi che è maturata e cresciuta la forza e la coscienza politica che hanno portato alla grande giornata di lotta di venerdì. La piattaforma votata in tutte le assemblee studentesche richiede: l'abolizione dell'apprendistato, il rilascio automatico del diploma di terza media al termine del biennio, biennio riconosciuto con possibilità di accedere ad altre scuole statali senza ulteriori esami filtro, indennità di disoccupazione ad giovani in cerca di prima occupazione, edilizia scolastica, democrazia nella scuola, assemblea aperta agli operai e agli apprendisti, inserimento senza discriminazione degli handicappati nel mondo del lavoro, presalario generalizzato, pubblicizzazione dei

centri, sblocco dei fondi da parte del governo e della regione. A termine del corteo si è svolta una assemblea assieme agli insegnanti che hanno presentato le loro proposte di emendamento ad una proposta di legge della regione, emendamenti già votati dal consiglio dei delegati e dalla assemblea del personale e dai genitori. Sulle proposte di modifica fatte dal personale che denunciavano la vacuità della proposta di legge della regione Emilia Romagna - che veniva calata dall'alto senza che vi fosse stato nessuno incontro con gli studenti, insegnanti e i genitori e che non teneva conto delle reali esigenze dei centri professionali - l'assemblea è stata unanime. La sera precedente si era svolta una grossa assemblea alla camera del lavoro con insegnanti, studenti e oltre 200 genitori proletari, molti dei quali venuti apposta da fuori, dai paesi per solidarizzare con i figli in lotta. E' stata un'assemblea ricca di

interventi che si sono pronunciati contro le scuole ghetto, contro lo sfruttamento, ma tutti individuavano in questa politica di discriminazione che passa attraverso le scuole professionali le responsabilità precise della democrazia cristiana, del governo, del burocratismo vecchio e nuovo. Molti interventi hanno denunciato la connessione tra le scuole ghetto, il lavoro sottopagato, la cosiddetta delinquenza giovanile su cui Fanfani e i fascisti del MSI alimentano le loro campagne d'ordine, la repressione poliziesca contro gli operai, contro i proletari in lotta. Dai quartieri-ghetto alla «scuola ghetto» in un processo funzionale di riproduzione degli emarginati all'interno di una logica borghese che coltiva la criminalità proprio per farne il paravento di una politica repressiva dello stato.

L'assemblea alla C.d.L. affrontava questo problema e su questo il coordinamento delle scuole

professionali di Ravenna si impegna in un lavoro politico di massa per fare il massimo di chiarezza proprio nel momento in cui Fanfani intende allestire una campagna elettorale all'insegna dell'ordine pubblico. Queste grosse assemblee e la riuscita totale dello sciopero confermano la validità della impostazione che il coordinamento dei Centri di addestramento e formazione professionale si è dato e batte ogni manovra pretestuosa e ogni richiamo di scuderia, che pure non è mancato. Il panico che FGCi e revisionisti in generale avevano fin dall'inizio presentato dichiarando nello sciopero e nella manifestazione il pericolo di defegrazione in una manifestazione antiregionalista si è rivelato puerile: la maturità del movimento per individuare le controparti e i suoi nemici con molta chiarezza, e a ciascuno presenta il suo conto dovuto.

LE MISURE DECISE VENERDI' DAL COMITATO DEL CREDITO

## Più soldi per la ristrutturazione

Si inasprisce la politica deflattiva del governo. La «selettività» del credito funzionerà a rovescio

Il comitato del credito che si è riunito venerdì scorso ha preso alcune misure tese ad aumentare la offerta di credito al settore privato, cioè ai padroni; di queste misure le due più importanti sono l'abolizione del deposito infruttifero sulle importazioni e l'abolizione dei limiti posti all'espansione del credito bancario verso ogni tipo di cliente.

Nel primo caso - si tratta di un deposito pari al 50 per cento del valore delle merci che gli impor-

tatori dovevano «congelare», senza percepire su di esso alcun interesse - la misura dovrebbe avere l'effetto di ridurre il costo delle importazioni e di aumentare quindi il flusso; a beneficiarne maggiormente saranno i prodotti alimentari, specie quelli di lusso, e i macchinari già ordinati ma non ancora messi in attività per l'onere aggiuntivo che la loro introduzione in Italia comportava. Questa misura dovrebbe inoltre sbloccare complessivamente 1200 miliardi di credito - a tanto ammonta infatti la somma complessiva dei depositi infruttiferi congelati - ma si tratta in massima parte di denaro preso a prestito all'estero, che tornerà nei paesi di origine con pesanti ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti.

Nel secondo caso si tratta dell'abolizione del limite del 15 per cento annuo, imposto in un primo tempo all'aumento del credito verso tutti i clienti, in un secondo tempo solo a quello verso i clienti minori; poiché in un anno il tasso di inflazione, cioè l'aumento dei prezzi, è stato del 24 per cento, questo limite ha comportato una vera e propria «stretta creditizia», cioè una riduzione delle disponibilità finanziarie in mano ai singoli padroni o enti. Da oggi in poi una banca potrà aumentare a piacimento il credito a qualsiasi cliente: ma lo potrà fare solo a spese di un altro cliente, o a spese di una altra banca (accaparrandosi cioè i suoi depositi): il limite imposto all'aumento del credito nel suo complesso resta infatti rigido, anzi viene ulteriormente

ristretto. Nel 1974 era stato fissato, dal Fondo monetario internazionale, un «tetto» alla erogazione complessiva del credito pari a 22.400 miliardi. Quest'anno questo tetto è stato fissato a 24.700 miliardi. Si tratta di un aumento nominale pari a meno del 10 per cento (2.300 miliardi) cioè inferiore al precedente 15 per cento, che per di più, in presenza di un tasso di inflazione del 24 per cento, corrisponde ad una ulteriore contrazione del credito reale di oltre il 14 per cento in un anno. Cambiano però le proporzioni tra le diverse destinazioni di questi flussi finanziari.

Nel 1974, su 22.400 miliardi, 8.700 erano destinati a finanziare il deficit della spesa pubblica. Quest'anno, su 24.700 miliardi, il deficit pubblico ne assorbirà solo 8.000. Il resto, destinato alle imprese, cioè ai padroni, passa in un anno da 13.700 (a cui vanno però sottratti 1.200 miliardi di depositi infruttiferi sulle importazioni) a 16.700, con un aumento del 30 per cento. Che cosa significa questo? Significa le seguenti cose: la stretta creditizia complessivamente aumenta; diminuisce invece il deficit pubblico, quello che alimenta le politiche espansive e in generale l'occupazione.

Lo stato e gli enti pubblici, se aumentano le loro spese - e dovranno per forza farlo, se non altro per tener dietro all'aumento dei prezzi - si devono finanziare, come stanno facendo, aumentando le tasse e le tariffe pubbliche a spese dei proletari. Aumenta invece il credito a favore delle imprese.

se, cioè dei padroni, ma ora esso si potrà spostare liberamente da un cliente all'altro, cioè dalle imprese più deboli a quelle più forti. Le imprese più deboli saranno «lasciate libere» di uscire dal mercato, cioè saranno spinte

alla chiusura, dato che il credito verrà riservato su quelle più forti e solvibili. Si tratta cioè di crediti per quelle poche imprese che puntano decisamente alla ristrutturazione; a licenziare operai ed a comprare nuovi impianti.

## Tutto secondo i piani: su De Vincenzo si indagherà a Torino

Concertato da Bosco e Colli, condotto dal gen. Dalla Chiesa e dal P.G. Reviglio, il linciaggio del giudice si fa ancora più spudorato: l'inchiesta è affidata a quelli che lo hanno accusato!



Il generale dei carabinieri Dalla Chiesa

ROMA, 22 - Montata sulla base del linciaggio operato dal generale Dalla Chiesa e dal procuratore generale di Torino Reviglio, sollecitata dall'intervento congiunto di Giovanni Colli e Giacinto Bosco, l'inchiesta sul giudice De Vincenzo fa il suo iter. La prima sezione penale della corte di Cassazione ha stabilito, come era prevedibile, che a condurre l'inchiesta sia la magistratura di Torino.

Così il cerchio si chiude: Torino accusa e Torino giudica!

Sarà il principale orchestratore della montatura, il procuratore generale Reviglio della Venaria, a giudicare nel merito degli «indizi» fatti raccogliere da lui stesso al generale Dalla Chiesa.

Sulla serenità di giudizio di Venaria è lecito nutrire tutti i dubbi del caso, viste le sue dichiarazioni dei giorni scorsi e visto che quando ha avuto nelle mani i due rapporti sulle voci messe in giro dalla stampa di destra, rapporti redatti dal Pm Caccia e dal generale fanfani, ha deciso che gli argomenti che contavano erano solo quelli di Dalla Chiesa perché il Pm aveva risposto che le voci erano assolutamente false e che negli atti dell'inchiesta non c'era nessun elemento che potesse accusare De Vincenzo.

La decisione è stata pre-

sa - manco a dirlo - su parere conforme del procuratore generale Giovanni Colli, che ha invocato l'articolo del codice di procedura: Milano, in quanto coinvolto un magistrato di quel tribunale, non poteva condurre l'inchiesta; la sede pertinente non poteva essere che Torino, luogo dell'inchiesta in atto sulle Brigate Rosse. Come è noto, De Vincenzo è stato messo sotto procedimento dopo che nell'esposto-denuncia del gen. dei carabinieri Dalla Chiesa era stato accusato di collusioni con le Brigate.

C'è ora da chiedersi se si arriverà a procedere anche contro il primo presidente della corte di appello milanese Trimarchi, che s'è assunto ogni responsabilità sui giudizi da lui dati in favore dell'operato di De Vincenzo.

La subdola manovra per esautorare l'inchiesta milanese è stata tenuta a battesimo un anno fa da un personaggio ben noto: il titolare del discolo ufficio «Affari riservati» del Viminale, Federico D'Amato. Invio al consiglio superiore della magistratura (cioè a Giacinto Bosco) un esposto in cui si accusava senza mezzi termini De Vincenzo. Il documento - che avrebbe dovuto essere più che riservato - è ora pubblicato integralmente dal Borghese, a riprova del tipo di regia che presiede a questa incredibile vicenda.

## Milano - Studenti e operai all'itis contro il preside

MILANO, 22 - Si è svolta stamattina a S. Siro un'assemblea di zona indetta dagli studenti con l'adesione di sindacati scuola confederale, del Cidgas e di alcuni delegati del C.d.F. della Siemens, sull'incredibile situazione dell'itis Galilei dove il preside Peretto ha fatto espellere 4 compagni da scuola per motivi politici. Nella aula magna del Conti (non si poteva fare l'assemblea aperta nel feudo di Peretto) c'erano più 800 studenti, molti insegnanti delegati di fabbrica e rappresentanti del PCI e del PSI.

E' stato un vero e proprio processo popolare: le requisitorie sono state fatte dagli studenti e dagli insegnanti che hanno direttamente vissuto i metodi (ricatti, torture psicologiche, clientelismo) di questo boss reazionario. Molto ascoltato l'intervento di un professore che ha raccontato come Peretto lo voleva costringere ad abbassare i voti, e poi lo ha licenziato. Dall'assemblea è

emerso chiaramente l'obiettivo dell'allontanamento di Peretto non solo dal Galilei ma da tutte le scuole; solo i rappresentanti del PCI e del PSI sono stati goffamente evasivi su questo punto («non è una questione personale» etc.). Al Galilei la lotta continuerà con blocchi articolati delle lezioni mentre si preparano iniziative cittadine.

MSI Fuori Legge

Tutti gli studenti della zona Sempione hanno scioperato ieri e sono confluiti al liceo Beccaria, da lì al Correnti dove si è tenuta un'assemblea sulla messa fuori legge del MSI. Poi di nuovo in corteo gli studenti hanno percorso le strade del quartiere entrando nel vicino istituto Moreschi una delle scuole dove fino a poco tempo fa era presente il Fronte della Gioventù. Molti studenti dell'istituto si sono accolti al corteo che ha preceduto il S. Carlo e le Marcelline, scuole private dove i fascisti sono presenti, e si è sciolto in piazza Wagner.

## Contro la circolare Malfatti per le facoltà di economia

Quest'anno nelle facoltà di Economia e Commercio, Malfatti ha introdotto una nuova disposizione: una nuova disposizione tesa ad eliminare la libertà della scelta dei piani di studio. Infatti la circolare ministeriale, del luglio 1974, stabilisce che il corso di laurea in Economia e Commercio comprende «minimo» 25 esami e comporta l'iscrizione a 31 corsi annuali; in altre parole tenendo presente che vi sono già esami con uno, due, tre, anni di corso, bisogna porre nel piano di studi 21 esami annuali, due biennali e due triennali. Quindi diventavano obbligatorie le due lingue (unici esami biennali), se al posto di ciascuna di esse non si vogliono sostenere tre esami annuali.

Di fronte a questa situazione è assolutamente necessario avviare un collegamento più stretto tra i compagni delle varie facoltà di Economia e Commercio in modo da affrontare sul piano nazionale la mobilitazione contro la ristrutturazione della facoltà

stabilita nella circolare di Malfatti.

SALERNO, 22 - Nella facoltà di Salerno il primo giorno dell'esame dei piani di studio i compagni del CPS hanno iniziato l'agitazione. Per diversi giorni si sono svolte assemblee e cortei interni, fino ad arrivare all'invasione del consiglio di facoltà imponendo il dibattito pubblico. I docenti sono stati così costretti a ritirare la accettazione della circolare ministeriale e a «concedere» il consiglio di facoltà «aperto».

BOLOGNA - PALAZZETTO DELLO SPORT

Lunedì, 24 alle ore 20.30 il collettivo teatrale La Comune con Dario Fo, Ciccio Busacca e Franca Rame presenta: «Mistero Buffo» di Dario Fo.

Ingresso riservato al soci. Per le adesioni rivolgersi alla sede del circolo La Comune via San Rocco 22/c (tel. 41.28.70) tutti i giorni dalle 18 alle 20.

## Grave aggressione fascista a Pinerolo

PINEROLO (Torino), 22 - Ieri sera, verso le 19.30, un compagno di appena 17 anni, Luca Soggi, è stato violentemente aggredito da tre fascisti armati di spranghe e coltelli, mentre rincasava. Ha riportato una profonda ferita in fronte. Pare che i tre fascisti si siano poi allontanati su una 128 nera.

Immediata è stata la risposta e la mobilitazione degli studenti del 3° magistrale di Pinerolo, la scuola di Luca. Il compagno nei mesi scorsi aveva già subito un'aggressione all'uscita di scuola a Milano.

Nonostante la polizia avesse provocatoriamente negato l'autorizzazione per il corteo, stamattina gli studenti si sono riuniti in una grossa assemblea all'interno dell'istituto.

Il compagno Marco Pasquali del Collettivo operai-studenti di Martignano (Trento) è morto in un incidente stradale. Tutti i compagni del Collettivo e di Lotta Continua sono vicini ai suoi familiari nel rimpianto e nel ricordo della sua generosità e del suo impegno militante.

QUADERNI PIACENTINI, N. 53-54

L. Lanzardo, Lotte operaie e organizzazione alla Fiat. M. Salvati, Crisi economica e movimento operaio. L'autorizzazione a Torino. F. Halliday, Il mondo arabo e il petrolio. C. Moffa, Etiopia: una sconfitta degli Usa? F. Lorenzoni, Il processo rivoluzionario portoghese. S. Barbera - A.M. Iacono, Teoria politica e socialismo. C. Fofi, Sei film. L. Comba, Sulla famiglia. E. Masl, Turismo in Cina e informazione. Libri, a cura di G. Backhaus, P.G. Bellocchio, A. Bernardelli, C. Cases, A. De Fondulis, A. D'Orsi, A.M. Iacono, P. Lupo, E. Masl, G. Raboni, M. Zancan.

## Il giornale e gli studenti

La vendita e l'utilizzazione politica del giornale tra gli studenti sono molto inferiori ai livelli di cui abbiamo bisogno: abbiamo bisogno di essere presenti con le nostre informazioni, valutazioni e proposte tra migliaia di studenti, abbiamo bisogno di vendere più copie del giornale. I problemi sono molti: quando il prezzo del giornale è salito a 150 lire, la vendita si è fatta più difficile. Molti non ci credono: ma chi va a scuola sa che la stragrande maggioranza degli studenti non ha 150 lire da spendere tutti i giorni. E' anche questo un aspetto della miseria della condizione studentesca,

perfino nelle scuole ritenute «ricche» come i licei. Un giornale a 4 pagine, che della scuola e degli parla poco e saltuariamente, è difficile diffonderlo. Da quando il giornale è a 6 pagine si sono aperte nuove e più ampie possibilità: poco sfruttate finora, perché non sono state sufficientemente discusse tra gli studenti e nei collettivi. Innanzitutto, adesso tutti i giorni ci sono articoli e notizie sulla scuola - almeno due colonne in seconda pagina compresa la domenica. Questa formula è la più giusta; parlare della scuola tutti i giorni significa dire più cose ed essere più tempestivi. E poi in que-

sto modo si sollecitano i compagni studenti a seguire sempre il giornale, tutto il giornale, cioè tutta la situazione politica e tutti i settori del movimento proletario. L'obiettivo della diffusione diventa così quotidiano. Ogni giorno bisognerebbe stimolare e guidare la lettura e l'organizzazione del giornale, per esempio ritagliando e attaccando sui muri e sui cartelli alcuni articoli, soprattutto quelli sulla scuola, ed altri di interesse generale. Per questo occorre - è banale, ma va ricordato - che i militanti guardino al mattino presto cosa c'è sul giornale per non fare una diffusione sempre uguale

e di «routine». Gli articoli più importanti, o le pagine speciali, andrebbero preannunciati sul giornale con un giorno di anticipo per fare una diffusione massiccia.

La nuova organizzazione di massa per delegati di classe dovrebbe essere «ripercorsa» anche dai diffusori del giornale, in modo da stimolare le «cooperative di acquisto e di lettura». Un modo tendenzialmente socialista di risolvere il problema delle 150 lire superando l'alternativa frustrante tra acquisto del giornale e acquisto della pizzecca.

Un'altra considerazione da fare riguarda i contenuti. Tra molti compagni è molto sentita la necessità che sul giornale si avuti un discorso sui bisogni e gli interessi complessivi delle masse giovanili e studentesche, sulla «vita quotidiana», sulla cultura. E anche sul rapporto tra maturazione individuale e lotta di classe, sulla famiglia, i rapporti interpersonali, la militanza. Dobbiamo affrontare questi problemi coraggiosamente, senza timore di sbagliare, superando ritardi e debolezze che oggi registriamo. In caso contrario, il nostro discorso sarebbe ancora meno e povero: il nostro giornale sarebbe appena sufficiente per un «militante dimezzato».

Due compagni di Roma.



## Sottoscrizione per il giornale

Periodo 1/3 - 31/3

30 MILIONI ENTRO IL 31 MARZO

Sede di Venezia: Donatella 2.000.  
Sede di Mantova: I militanti 130.000.  
Sede di Firenze: Sez. Novelli-Rifredi: un professore universitario 7 mila; marco 2.500.  
Sede di Cecina: Orlando e Luigina 30.000; alcuni compagni di Fucecchio 7.000; collettivo controinformazione Poggio a Caiano 26.500.  
Sede di Caserta: 10.000. Compagni di Santacaterina Villanovese 4.000.  
Sede di Padova: Raccolti al C.d.S. di via Venezia: Marino 10.000, Carlo 1.000, Roberto 1.000, Orto 500, Ezio 500, Narello 1.000, Marino 1.000, Palazzina 11 4.000.

Sede di Palermo: I compagni per il matrimonio di Laura e Manlio 21.500.  
Sede di Prato: Nucleo di Mezzana: Sergio 30.000, Athos 3.000, Mario 2.000, Claudio 1.000; Nucleo del Pantano 21.000; Sez. di Campi 13.500; Carmina 500; Fornaro Villa 12.000; Ricucci 2.000; Pia 2.000.  
Sede di Siena: Operai Ires 4.000; Carlo B. 2.000; Comm. Femminile 30.000; i militanti 50 mila; vendendo il giornale 11.500.  
Sede di Ravenna: Gualtiero operaio metalmeccanico 50.000; Sezione Carlo Marx 50.000.

Sede di Parma: H.N. militanti e simpatizzanti 50.000.  
Sede di Milano: Sez. San Siro: operai C.T.P. Siemens 600; Sezione Vimercate 50.000; Sezione Cinisello: Michele 10 mila; due compagni 5.000; C.P.S. statale 40.000; C.P.S. cattolica 12.500; Doriano 5.000; Mario e Iole lav. stud. 30.000.  
Sede di Roma: Raccolti alla mensa universitaria 1.700. Contributi individuali: Trico 10.000; G.D. - Pesaro, B.F. - San Nicolò di Celle 3.000.  
Totale lire 761.800; totale precedente lire 10.499.060; totale complessivo lire 11 milioni 260.860.